

EDITORIALE

Nasce il coordinamento nazionale dei precari a pag 6

IL PRECARIATO NELLA CONOSCENZA

Il Regolamento sulla formazione iniziale degli insegnanti a pag 7

Domenico Pantaleo

Mai prima d'ora una crisi aveva colpito così tanto i giovani. È un dato di fatto. La disoccupazione giovanile in Europa è arrivata al 20% determinata dal mancato rinnovo dei contratti temporanei e dalle assunzioni a tempo indeterminato praticamente bloccate. I dati Istat per l'Italia confermano questo trend: disoccupazione all'8,7%, dato che si conferma tale per il terzo mese consecutivo, mentre continuano a crescere i giovani senza lavoro: sono il 29,2%. All'interno di questi dati emerge l'aumento delle donne senza occupazione: il 10,1%.

Le politiche del Governo

Questi dati drammatici sono amplificati nei settori pubblici e privati della conoscenza. Ma nei nostri settori più che alla crisi economica la crescente precarizzazione e disoccupazione è determinata soprattutto dalle politiche del Governo. Infatti dalla legge 133/2008 in poi fino alla manovra 2010 approvata



dal Parlamento nel mese di luglio, abbiamo assistito a una continua riduzione di risorse che hanno determinato e determineranno l'espulsione di decine di migliaia di lavoratori e lavoratrici precarie.

Questa situazione toccherà una punta massima nei mesi autunnali, quando ai precari della scuola colpiti per il secondo anno consecutivo dai tagli agli organici si aggiungeranno i

tanti precari dell'università espulsi a causa della riduzione del 50% delle risorse determinata dalla manovra 2010 e per i quali il disegno di legge Gelmini, con il superamento della figura del ricercatore a tempo indeterminato, sancisce la precarizzazione strutturale di una figura determinante nelle università italiane. Inoltre sugli altri comparti assistiamo alla morte lenta della ricerca pubblica, dove si chiudono enti importanti e si riducono le risorse facendo pagare ancora una volta ai più deboli, i precari, il conto. Poi ci sono i settori privati della conoscenza ove, come ad esempio nella Formazione professionale, la precarietà aumenta in modo esponenziale con la continua richiesta di apertura di trattative per l'accesso ai contratti di solidarietà o agli ammortizzatori sociali in deroga; aumenta nella scuola non statale, dove, accanto allo sfruttamento determinato da datori di lavoro senza

segue a pagina 2

Scuole paritarie a gestione privata

Come si può vedere dai dati riportati nella tabella, i lavoratori assunti a tempo indeterminato rappresentano il 51,93% degli occupati. Ma se andiamo ad analizzare questi rapporti di lavoro a tempo indeterminato ci imbattiamo nella presenza massiccia di part-time forzato (oltre il 20%), soprattutto tra il personale docente, imposto dall'impossibilità di avere una cattedra completa per una serie di ragioni.

Il ricorso al tempo determinato è del 25,5%, reso ancor più facile dalle disposizioni di legge introdotte dal governo di centrodestra.

Il ricorso al lavoro autonomo e parasubordinato è frequente soprattutto nell'area della docenza non solo per via della legge di parità ma soprattutto per via dei costi economici più bassi. In particolare si concentra nelle scuole paritarie private laiche secondarie di primo e secondo grado ove i vincoli imposti dalla parità sono ampiamente disattesi. In queste realtà la presenza dei contratti cococo e cocopro interessano la quasi totalità del personale docente.

Inoltre va segnalata la presenza di sacche diffuse di lavoro nero e di contratti di sottotutela.

L'ABUSO DEL LAVORO AUTONOMO

I LAVORATORI DELLA SCUOLA NON STATALE

Massimo Mari

DIRETTIVI, DOCENTI E ATA DELLA SCUOLA NON STATALE PARITARIA A GESTIONE PRIVATA

	Totali	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Co.co.co. Co.co.pro. altro
Direttivi	4.652	2.279	930	1.443
Docenti	115.981	59.150	28.952	27.879
Ata	9.304	6.048	3.256	0
	129.937	67.477	33.138	29.322

Fonte. Elaborazione FLC Cgil su dati Miur e dati Istat. Anno scolastico 2007/08

Area non curricolare ed extracurricolare delle scuole non paritarie e degli asili nido

L'assenza di statistiche non ci consente una analisi puntuale dei processi di precarizzazione in atto. In quest'area specifica si stima che il numero degli addetti sia di oltre 50.000 unità. Qui il lavoro a tempo indeterminato assume mediamente caratteristiche di residualità, 30% degli occupati, a seconda dell'attività che viene svolta. Nelle iniziative strutturate come le scuole di lingue, gli asili nido o le scuole straniere e internazionali il lavoro subordinato, a tempo pieno o part-time, anche se lievemente, è ancora prevalente; mentre nei corsi di preparazione agli esami, nei corsi di recupero, nei corsi di formazione varia e così via il lavoro subordinato è presente soprattutto tra il personale non docente.

Ciò che colpisce è la presenza massiccia tra il personale docente il ricorso al lavoro autonomo (cocopro e cococo) in sostituzione del lavoro dipendente e subordinato, anche se è alquanto diffusa la presenza dei pensionati, doppiavoristi e di liberi professionisti.

(Commento a pag 8)

Domenico Pantaleo
segue da pagina 1

scrupoli, non esiste alcun ombrello per far fronte alla crisi

Nei comparti della conoscenza la piaga della precarietà si configura quindi come un fenomeno strutturale dove il lavoro cognitivo si trasforma in manovalanza intellettuale a basso costo. Noi vogliamo rompere questa catena di sfruttamento utilizzando tutti gli strumenti possibili. Abbiamo la consapevolezza che incontreremo tantissime difficoltà, ma sappiamo che questo deve essere un impegno prioritario per il sindacato.

Il Coordinamento Nazionale dei Precari

Per queste ragioni la FLC ha messo al centro della propria agenda la qualità e la stabilità del lavoro quale riferimento fondamentale per governare le trasformazioni dei nostri comparti, dando così un'anima alle nostre impostazioni rivendicative. Per queste ragioni si è deciso di offrire una casa stabile nella FLC alle diverse anime del precariato, costituendo nel mese di luglio il *Coordinamento Nazionale Precari*. Per queste ragioni si è definita una fitta agenda di iniziative e mobilitazioni, che partite già nei mesi estivi si intensificheranno da settembre in poi.

Oltre a ciò vogliamo rispondere anche sul versante della proposta. Realizzare quindi un nuovo patto generazionale che stabilisca una forte interdipendenza tra il reddito di cittadinanza con misure di sostegno nei periodi di non lavoro e di ricerca del lavoro, che sostenga il diritto allo studio, che crei un sistema innovativo di protezioni sociali e contenuti del lavoro fatti di stabilità, di condizioni salariali accettabili, di autonomia e di libertà. Intendiamo infine rispondere all'esigenza non più rinviabile di garantire pensioni dignitose ai precari.

Per fare tutto questo la FLC ha ancora bisogno del forte contributo di idee, di passione e di volontà che i lavoratori precari e le lavoratrici precarie hanno dimostrato nei mesi scorsi. Crediamo che questo contributo non mancherà nei prossimi a venire.

SCUOLA UNIVERSITÀ RICERCA AFAM. LE CIFRE CHE PARLANO DA SOLE

PERSONALE PRECARIO DELLA SCUOLA STATALE A.S. 2009/10

	Supplenze annuali e fino al termine delle attività didattiche (*)
Scuola dell'infanzia	10.001
Scuola primaria	27.241
Scuola secondaria di I grado	32.677
Scuola secondaria di II grado	47.054
Educatori	292
Totale personale Docente/Educativo	117.265
Assistenti Amministrativi	10.765
Assistenti tecnici	3.876
Collaboratori scolastici	49.624
Altri profili	5.055
Totale Personale ATA	69.320

(*) Vanno aggiunti i supplenti temporanei per la sostituzione dei colleghi assenti
Elaborazione FLC CGIL su dati MIUR

PERSONALE PRECARIO DELL'UNIVERSITÀ A.A. 2009/10

Personale tecnico amministrativo (*)	5.000
Assegnisti di ricerca	13.000
Contratti per attività di docenza e/o tutorato (**)(***)	47.000

(*) Il dato non comprende eventuali collaborazioni o esternalizzazioni
(**) Inclusi i collaboratori linguistici (269)

(***) I contratti non sono tutti relativi a personale precario ma possono riferirsi anche ad esperti o ad altro personale diversamente occupato

Elaborazione FLC CGIL su dati MIUR e Ragioneria dello Stato

PERSONALE PRECARIO AFAM 2009/10

Docenti a tempo determinato	1.132
Docenti a contratto	2.668
Personale Amministrativo a tempo determinato	426
Personale Amministrativo a contratto	158

Elaborazione FLC CGIL su dati MIUR

PERSONALE PRECARIO NEI PRINCIPALI ENTI PUBBLICI DI RICERCA

ENTE DI RICERCA	Lavoratori precari (*)
ISPRA	300
ISTAT	50
ISPELS	400
ISFOL	250
MEDICINA SOCIALE	30
ISAE	7
INEA	80
CRA	500
INGV	400
ENSE	30
INFN	650
CNR	3.000
ISS	400
ENEA	80
INSEAN	30
INAF	300
INRAN	40
INVALSI	50
INDIRE	150
DORN	50
INRIM	76
	6.873

(*) Dati aggiornati a Giugno 2010. Dalle rilevazioni del Ministero per la Funzione Pubblica risulta che solo 4.000 abbiano contratti a tempo determinato
Elaborazione FLC CGIL su dati degli enti

il giornale della effeleci

Aut. Trib. di Roma n. 17.260 del 9.5.1978
n. 6 - luglio 2010

Valore Scuola coop. a.r.l.
via Leopoldo Serra, 37 - 00153 Roma
www.edizioniconoscenza.it

FLC Cgil - centralino 06585489

Tipolitografia Csr - Roma,
via di Pietralata, 157 - Tel. 06.4182113

Direttore: Domenico Pantaleo

Direttore responsabile: Ermanno Detti

In redazione:
Joëlle Casa, Paola Coarelli,
Renato Comanducci Maurizio Lembo,
Pino Patroncini,
Elio Rucci, Anna Maria Villari

Progetto grafico e impaginazione:
Luciano Vagaggini

Tiratura 30.000 copie



150° DELL'UNITÀ D'ITALIA: UN'ALTRA STORIA È POSSIBILE

Alla vigilia delle commemorazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia - che sarà celebrato ufficialmente il prossimo marzo - *il Manifesto*, per sfuggire dalle retoriche nazionaliste e/o padane che ci bombarderanno, pubblicherà una piccola opera articolata su tre fascicoli settimanali per ricostruire il Risorgimento italiano (nell'arco di anni che va dal 1814 - Congresso Vienna - al 1870 - Porta Pia) con un taglio non agiografico o celebrativo, e inserendo quegli eventi nell'ambito della storia mondiale (l'800: il secolo della borghesia e del grande sviluppo industriale, ma anche delle prime forme d'organizzazione del movimento operaio; il secolo in cui si consolidano le grandi potenze europee, si affermano gli Usa, crescono i nazionalismi e le guerre). Si tratta di un vero e proprio «manuale di storia tematico» sull'800 - «presentato in ciascun numero da interventi di storici: Mario Meriggi, Marco Revelli, Paul Ginsborg e arricchito da tavole di fumetti a tema - con al centro la formazione dello stato italiano, nella sua particolarità di serie d'annessioni sotto la guida dei Savoia. Per questo il titolo della serie è *La conquista*. Ogni opuscolo sarà di 48 pagine, a colori, formato A4, le tre uscite settimanali saranno 21 e 28 settembre, 5 ottobre in abbinata obbligatoria con il quotidiano del giorno (tiratura 75.000 copie), il primo fascicolo in omaggio, gli altri due al prezzo di 5 euro. La serie verrà poi rimessa in vendita, attraverso il sito web, a primavera (in coincidenza con l'anniversario dei 150 anni), tutti e tre numeri insieme con un apposito contenitore.

(informazioni e prenotazioni: gpolo@ilmanifesto.it, manpromo@ilmanifesto.it)

SEMPRE MENO LAVORO PER I GIOVANI

Chi ha pagato e paga il costo della crisi

Luigi Rossi

Il Governo scarica le difficoltà economiche sulle spalle dei più deboli

La crisi non è finita e la ripresa dell'economia nel nostro paese sarà lunga e difficile.

Una sconfessione per gli ottimismo governativi e una conferma per la CGIL e per i lavoratori e i pensionati che hanno visto diminuire il loro potere d'acquisto dei salari e delle pensioni e che continuano a subire l'aumento delle tasse e dei tributi.

Una conferma soprattutto per i lavoratori che non hanno certezze sul rinnovo degli ammortizzatori sociali ormai in scadenza. Del resto nell'ultimo rapporto sulle economie regionali la Banca d'Italia, ammette che la ripresa «non è stata sufficiente a invertire la dinamica dell'occupazione...». La Banca d'Italia prevede che il tasso di disoccupazione «continuerà a crescere nei prossimi trimestri, portandosi in prossimità del 9%...».

Rapporto Cnel: 10,8% il taglio dei posti tra i giovani

Come abbiamo sempre sostenuto non tutti hanno pagato la crisi alla stessa maniera e ci sono soggetti sociali che hanno pagato e pagheranno prezzi altissimi. Una scelta politica precisa di questo governo che non viene smentita dalla manovra finanziaria che continua a far pagare il prezzo della crisi economica ai più deboli scaricando i costi sociali sui lavoratori, sui pensionati sui giovani, sui precari, sulle donne e sul pubblico impiego.

Il Cnel nel suo "Rapporto sul Mercato del Lavoro 2009" presentato il 20 luglio 2010 conferma la gravità della situazione occupazionale per i giovani nel nostro paese. Tra i giovani si è infatti registrato un taglio di posti di lavoro del 10,8% e, in termini assoluti, tra il 2008 e il 2009 si sono persi 485mila posti di lavoro per persone fino ai 34 anni. Dati gravi e preoccupanti che fanno ammettere al Cnel nel rapporto succitato che "...la crisi nei suoi effetti occupazionali appare aver avuto una chiara caratterizzazione generazionale. Ad aver pagato i maggiori costi sono infatti i più giovani". Costatazioni quelle di Banca d'Italia e del Cnel che non sorprendono certo la FLC Cgil che anche nel documento finale del Congresso Nazionale di S. Benedetto del Tronto ha previsto i danni di una precarizzazione selvaggia e ha ribadito la natura ideologica e strutturale delle scelte del governo.

La scelta di tagliare gli organici e di programmare il più grande licenziamento di precari dalla fine della guerra è funzionale a una riduzione dell'offerta formativa e a una complessiva riduzione dello stato sociale. La verità è che il governo ha scelto di puntare su

un modello di sviluppo basato non sulla qualità del prodotto (con la conseguente riduzione degli investimenti sulla conoscenza e sulla ricerca), ma sulla competizione dei costi. Ne consegue che il taglio dei diritti dei lavoratori e il ricorso alla precarietà è una scelta insita nel modello di sviluppo stesso. Un obiettivo oggi ancora più evidente dopo lo scontro avvenuto a Pomigliano d'Arco e dopo che la Fiat ha preannunciato minacciosamente la delocalizzazione in Serbia della produzione di alcuni modelli d'auto pretendendo una drastica riduzione dei diritti dei lavoratori e il ridimensionamento del ruolo del sindacato. Si colpisce insom-



ma il mondo del lavoro e si comprimono i diritti. Il sistema pubblico della formazione e della ricerca diventa "un costo" che deve essere compatibile con la destrutturazione dello stato sociale.

L'impegno della FLC

Per battere questo disegno bisogna puntare ad un radicale cambiamento delle politiche del nostro paese definendo un nuovo modello di sviluppo e indirizzare investimenti sui settori innovativi che puntano sulla qualità del prodotto per investire sulla ricerca e sull'innovazione e soprattutto, come stanno facendo tutti i paesi europei, sul sistema d'istruzione e formazione pubblica.

In questa prospettiva vanno ritirati tutti i tagli, sia delle risorse economiche che degli organici, al sistema della conoscenza, perché diventa impossibile dare una risposta al lavoro precario, mentre si sta procedendo al più grande licenziamento della nostra storia. Del resto, fin dalla sua costituzione la FLC Cgil ha assunto il tema della lotta contro la precarizzazione come priorità della propria agenda politica.

Saremo impegnati nei prossimi mesi a costruire a tutti i livelli territoriali i Coordinamenti precari. Dobbiamo far diventare questo impegno una formidabile occasione per discutere con tutti i precari della conoscenza e costruire percorsi democratici di rappresentanza.

I Coordinamenti dei precari della Conoscenza dovranno diventare protagonisti di una nuova stagione sindacale ricca di proposte e di lotte, contribuendo da subito alla costruzione degli Stati Generali della Conoscenza.

SCUOLA E LAVORO. I DIRITTI NEGATI

I lavoratori precari della scuola statale aspirano ad un diritto sacrosanto: quello di avere un posto stabile. Questo è il primo e fondamentale diritto negato in particolare in questi tempi di tagli indiscriminati e assunzioni con il contagocce.

I lavoratori precari della scuola vorrebbero anche, dopo anni di lavoro, avere lo stesso stipendio dei colleghi di ruolo con la stessa anzianità: anche questo è un diritto negato sul quale, come FLC Cgil, abbiamo attivato vertenze già dal 2008 e siamo in attesa delle prime pronunce dei Giudici.

I lavoratori precari della scuola vorrebbero avere lo stesso trattamento dei colleghi di ruolo per i permessi, i congedi e la malattia. Su questi temi gli ultimi contratti collettivi nazionali, grazie anche all'impegno della FLC Cgil, hanno introdotto molte innovazioni positive anche se restano ancora alcune disparità per le quali siamo impegnati ad ottenere migliorie nei prossimi contratti (quando ce li lasceranno fare). Dal contratto del 2006/2009 è stato introdotto nell'art. 1 il principio che il Contratto si applica indistintamente sia al personale a tempo determinato sia a quello a tempo indeterminato. È un principio che nei contratti precedenti era sottinteso, ma spesso veniva negato.

Per le norme di tutela di carattere generale ed in particolare maternità e paternità, gravi patologie, ferie, aspettative, infortuni, matrimonio e diritto alla formazione in servizio il personale a tempo determinato ha gli stessi diritti del personale di ruolo. Resta ancora la disparità di trattamento in caso di malattia, in particolare dei supplenti temporanei e per i permessi retribuiti. Ed è anche su questi elementi che abbiamo costruito la nostra piattaforma per il prossimo contratto.

Per la FLC Cgil non possono esserci differenze di diritti tra lavoratori che svolgono le stesse attività: è un principio elementare di giustizia che ha anche un altro effetto positivo. Se il lavoratore precario avrà lo stesso "costo" del personale di ruolo, non ci saranno più alibi contabili per lesinare le assunzioni.

Corrado Colangelo

CHE FINE HANNO FATTO LE IMMISSIONI IN RUOLO?

Le promesse della Gelmini e la realtà di Tremonti

Corrado Colangelo

Le immissioni in ruolo nella scuola sono da sempre occasione di speranze, promesse e delusioni.

La definizione delle quantità e della tipologia delle assunzioni è riservata ad un decreto di autorizzazione del Ministero dell'Economia, che non tiene in alcun conto le reali esigenze delle scuole né le legittime aspirazioni dei precari.

Non bastano le promesse del Ministro Gelmini che afferma di averne chieste X o Y. Quello che conta è quante ne autorizza Tremonti.

Sono già due volte che i Governi di centro destra disattendono i piani di assunzioni deliberati dai precedenti Governi.

Fu all'epoca del duo Moratti/Tremonti che furono bloccate le assunzioni dal 2002 al 2004, malgrado il piano previsto dal Governo Amato. È dal 2008 che viene disatteso il piano del Governo Prodi di 150.000 assunzioni di docenti e 30.000 di personale ATA.

Eppure i posti vacanti ci sono e non pochi.

I posti vacanti dei docenti e degli ATA, malgrado i tagli di questi ultimi anni, sono di gran lunga superiori a quelli che sono stati o saranno autorizzati.

Per il 2010/11 risultano vacanti e disponibili oltre 30.000 posti di docenti (di cui 11.000 per il sostegno) ai quali si aggiungono i 10.000 utilizzati per il personale di ruolo soprannumerario. A questi si aggiungono i quasi 100.000 posti che risultano disponibili, solo per le supplenze, in organico di fatto. I dati dei posti vacanti del personale ATA, circa 50.000, risultano essere il 25% dell'intero organico.

A fronte di questi numeri ci si attenderebbe un impegno a garantire la piena funzionalità della scuola attraverso la copertura di tutti i posti vacanti con personale stabile. Ma la volontà politica di questo Governo va in tutt'altra direzione: licenziare i lavoratori precari (oltre 22.000 nel 2009 e quasi 20.000 nel 2010) e rendere ancora più precari quelli che restano.

LAVORO STABILITÀ DIRITTI

le proposte e le richieste della FLC CGIL per i precari della conoscenza

SCUOLA STATALE

- Blocco dei tagli e piano pluriennale di immissioni in ruolo su tutti i posti vacanti e disponibili
- Equiparazione completa dei diritti con il personale a tempo indeterminato
- Riconoscimento degli scatti di anzianità
- Regole chiare e certe per il reclutamento e salvaguardia delle graduatorie ad esaurimento e permanenti
- Organici stabili, pluriennali e funzionali al piano dell'offerta formativa

UNIVERSITÀ

- Un nuovo sistema di reclutamento con una sola forma contrattuale preruolo
- Piano straordinario di assunzioni e periodicità del reclutamento
- Sblocco del turn over

RICERCA

- Riconoscimento ai fini della carriera di qualunque tipo di servizio prestato
- Piano di reclutamento straordinario, sblocco del turn over e piano di stabilizzazioni
- Tempo determinato come unica forma contrattuale per l'accesso in sostituzione dei diversi contratti precari

- Piano di reclutamento straordinario, sblocco del turn over e piano di stabilizzazioni
- Tempo determinato come unica forma contrattuale per l'accesso in sostituzione dei diversi contratti precari

SCUOLA E UNIVERSITÀ NON STATALI E FORMAZIONE PROFESSIONALE

- Ripresa dei processi di assunzione e stabilizzazione
- Regolarizzazione dei rapporti di lavoro riconducendoli nella sola tipologia del lavoro subordinato e a tempo indeterminato
- Emersione del lavoro nero
- Pieno riconoscimento dei diritti sindacali

AFAM

- Stabilizzazione precari ex legge 143 ed ex graduatorie di istituto
- Definizione di regole certe per il reclutamento



RAPPRESENTANZA

- Elettorato attivo e passivo per le elezioni RSU
- Rappresentanza in tutti gli organi accademici
- Coinvolgimento del Coordinamento nazionale precari della FLC nel confronto con le controparti istituzionali.

WELFARE

- Pensioni dignitose
- Sostegno al reddito nei periodi di non lavoro e di ricerca del lavoro
- Diritti e tutele per tutti
- Estensione degli ammortizzatori sociali
- Lotta all'evasione contributiva e fiscale



FLC CGIL
federazione
lavoratori
della CONOSCENZA

www.flcgil.it

IN PARLAMENTO

Una formazione iniziale per non assumere

Gianna Fracassi

È quasi giunto al termine del suo percorso parlamentare il regolamento sulla formazione iniziale degli insegnanti. Senza entrare nel merito del provvedimento, sul quale si rimanda agli approfondimenti del nostro sito internet, l'aspetto più paradossale è che si colloca in una fase in cui si stanno riducendo davvero al minimo le possibilità di lavorare nel mondo della scuola per effetto dei tagli agli organici e dell'innalzamento a 65 anni dell'età pensionabile delle donne del pubblico impiego. L'altro aspetto rilevante riguardo a questo provvedimento è che non affronta il nodo del reclutamento del personale e conseguentemente la sorte di molte decine di migliaia di precari che abilitati e plurispecializzati sono collocati nelle graduatorie ad esaurimento.

Proprio sul reclutamento tra l'altro si sta consumando una battaglia ideologica a colpi di disegni di legge. Sono almeno tre i disegni di legge che affrontano questo aspetto. Oltre alla nota proposta Aprea si sono infatti aggiunte altre due iniziative di provenienza Lega Nord. Tutte e tre le proposte sono caratterizzate dalla costituzione di albi regionali, con procedure concorsuali legate alla regione o addirittura al singolo istituto. In tutte e tre si prefigura un superamento del sistema graduatorie e più o meno chiaramente la chiamata diretta da parte delle singole scuole.

Rischio del ritorno al clientelismo

Idea che, avvicinando il reclutamento al territorio, regione o singola scuola che sia, le procedure potrebbero migliorare, non ci convince affatto. Crediamo al contrario che sistemi siffatti potrebbero determinare situazioni dove la discrezionalità e l'assenza di regole potrebbero determinare situazioni clientelari o virare verso un regionalismo spinto dove il territorio di nascita diventa criterio primo di selezione degli insegnanti.

In mezzo a tutto questo attivismo legislativo, stanno le graduatorie ad esaurimento, su cui si è sviluppato negli ultimi anni, un tiro al bersaglio di ricorsi e controricorsi organizzati spesso e volentieri da studi legali con pochi scrupoli e alcune centinaia di migliaia di lavoratori e lavoratrici precari che alla luce dei tagli hanno perso il posto e spesso le speranze di proseguire il loro lavoro. Precari, grazie ai quali, vogliamo ricordarlo, la scuola italiana ha potuto aprire le porte delle aule e garantire agli studenti il diritto all'istruzione.

Gli Stati generali della conoscenza

La costruzione di una proposta alternativa sul reclutamento che possa contemperare i diritti di tutti dovrà essere, come FLC, l'impegno su cui lavorare nei prossimi mesi. In questo senso la costituzione del Coordinamento Nazionale dei precari va esattamente nella direzione di coinvolgere nelle decisioni del nostro sindacato coloro ai quali queste si rivolgono.

Questo è un impegno per la FLC al quale vogliamo dare corpo e visibilità proprio a partire dall'iniziativa più importante che impegnerà la nostra organizzazione nei prossimi mesi, vale a dire gli Stati generali della Conoscenza. Per approfondimenti:

http://www.flcgil.it/notizie/news/2010/luglio/formazione_iniziale_degli_insegnanti_parere_favorevole_della_vii_commissione_del_senato_con_osservazioni

http://www.flcgil.it/notizie/news/2009/marzo/proposta_di_legge_aprea_ne_hanno_parlato_in_un_incontro_la FLC con i partiti_e_le_associazioni

PER POTENZIARE I DIRITTI DEL LAVORO

Nasce il Coordinamento Nazionale dei Precari

Luigi Rossi

Nel documento finale del Congresso di San Benedetto del Tronto abbiamo riaffermato l'impegno di tutta la nostra organizzazione a proseguire la lotta contro la precarietà in tutti i comparti pubblici e privati della conoscenza e deciso di prevedere nello statuto la costituzione del Coordinamento Nazionale dei Precari della Conoscenza, senza nessuna distinzione tra i diversi settori, con l'intento di farne uno dei punti di riferimento qualificanti delle politiche della FLC Cgil.

Il 15 maggio, in una importante e partecipata Assemblea Nazionale dei lavoratori Precari della Conoscenza, abbiamo avviato il percorso di discussione sulla costituzione del Coordinamento. Il Coordinamento Precari FLC Cgil nasce per creare le condizioni di una vasta alleanza tra tutti i soggetti politici e sociali che sono contrari al disegno politico di questo Governo e per valorizzare il patrimonio di alleanze e di lotte che abbiamo costruito in questi ultimi due anni con i coordinamenti dei precari e degli studenti. Il Coordinamento deve avere la capacità di tenere insieme istanze ed interessi diversi, valorizzando la dimensione col-

lettiva con la prospettiva di unificare il mondo del lavoro e del precariato.

Il Comitato Direttivo Nazionale della FLC el 12/13 luglio 2010 ha deliberato come previsto dall'articolo 20 dello Statuto approvato dal Congresso di S.Benedetto del Tronto, la costituzione del Coordinamento Nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori della FLC. Il Coordinamento sarà composto da 35 precari dei vari settori della conoscenza e sono stati definiti i criteri per la sua composizione sulla base della necessità di rappresentare i territori, tutti i settori, i ruoli professionali e la rappresentanza di genere.

Con la stessa delibera si impegnano i territori a costituire i Coordinamenti territoriali e una struttura di coordinamento a livello regionale. Per rispondere adeguatamente alle emergenze che si prevedono per il prossimo autunno, è stata stabilita la costituzione formale del Coordinamento nazionale per settembre ed entro la stessa data sarà predisposto lo schema di regolamento per il funzionamento delle nuove strutture. Abbiamo la necessità di dare rapidamente vita ai coordinamenti dei precari, a tutti i livelli, perché abbiamo l'ambizione di farne uno dei punti di riferimento per l'elaborazione delle politiche della CGIL.

Dobbiamo valorizzare le specificità dei vari settori e unificare le politiche generali di contrapposizione al governo continuando il proficuo confronto con i diversi coordinamenti dei lavoratori precari della conoscenza.

Un appuntamento importante e impegnativo per tutta la FLC CGIL, ma soprattutto per i territori che dovranno valorizzare il rapporto dialettico con tutti i movimenti con cui abbiamo condiviso, in questi ultimi anni, le manifestazioni e le iniziative di lotta.

Ma tutto ciò non è sufficiente. Dobbiamo portare le tematiche connesse alla precarietà nella contrattazione territoriale e aprire le nostre sedi ai giovani, agli studenti ai precari per discutere e definire piattaforme territoriali condivise prima delle mobilitazioni.

La scelta di intensificare le mobilitazioni nasce dalla consapevolezza che bisogna ripartire dalla conoscenza con la convinzione che le risorse per l'istruzione, la formazione, l'università e la ricerca non sono un costo ma un investimento per il futuro del nostro paese. La FLC mette al centro delle proprie politiche il superamento della precarietà e rilancia l'iniziativa per costruire un nuovo modello sociale che punti sulla crescita del paese mantenendo le prerogative costituzionali e potenziando i diritti del mondo del lavoro.

IN AUMENTO IL LAVORO PRECARIO

LA SITUAZIONE NELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Nella Formazione professionale il lavoro precario aumenta, a causa dell'abbattimento delle risorse destinate al settore, drenate dai tagli alle Regioni, dall'uso dei fondi comunitari per l'ammortizzazione sociale, dalla riduzione complessiva dei finanziamenti comunitari, e dell'insufficiente vincolo previsto dalle norme sull'accreditamento delle sedi formative e orientative. Infatti, l'applicazione del Ccnl di riferimento è obbligatoria limitatamente alla macrotipologia dell'obbligo formativo, e questo limite produce fenomeni di dumping contrattuale, aumentando il ricorso ai rapporti di lavoro atipico in tutte le altre macrotipologie.

Non esistono dati censiti in maniera attendibile e certificata sulla platea degli operatori, ma alcuni trend sono stati osservati attraverso i nostri terminali associativi.

Su una platea nazionale di oltre 70.000 addetti, a circa 16.000 si applica il contratto nazionale di riferimento, e sono lavoratori subordinati nella maggior parte a tempo indeterminato, oltre 40.000 sono lavoratori con contratti atipici, oltre 11.000 afferiscono a contratti diversi da quello nazionale di riferimento.

Il trend nelle regioni settentrionali vede mediamente un lavoratore a tempo indeterminato ogni 4 lavoratori atipici. Ma vede anche la comparsa di un fenomeno particolare: i datori di lavoro spingono i lavoratori precari assunti nelle forme della collaborazione a trasformarsi in consulenti a prestazione con partita Iva, falsando così il rapporto tra lavoratori subordinati e lavoratori con contratti atipici.

Nelle Regioni meridionali ancora nell'obiettivo convergenza del FSE, dove non si verifica la riduzione delle risorse disponibili che si verifica al centro e al nord, e dove vi sono sistemi strutturati, il rapporto tra subordinati e atipici non è sbilanciato in maniera così netta (Puglia e Sicilia), mentre in quelle Regioni dove non ci sono sistemi regionali strutturati, come la Calabria e la Campania, pur nella assenza di dati certi, è possibile presumere che quasi tutti i lavoratori impegnati nel comparto siano assunti con contratti atipici.

La distribuzione dei contratti atipici non è pari per qualifiche, e si addensa in particolare per i formatori, e per gli amministrativi di livello inferiore, mentre è quasi inesistente nei livelli direttivi e nei livelli apicali.

Giovanni Lo Cicero

AL SENATO IL COSIDDETTO DECRETO GELMINI

Cresce in Italia il movimento di opposizione

Francesco Sinopoli

I tallone d'Achille del Ddl sono i precari e più in generale le prospettive di accesso dei giovani all'Università.

Il Disegno di legge (Ddl) 1905 sull'Università, cosiddetto "Gelmini", è ora in discussione al Senato. La nostra posizione è stata chiara fin dall'inizio: si tratta di un provvedimento che nulla ha a che vedere con una riforma.

I contenuti del Ddl

Nel progetto del Governo, la risposta alla difficile sfida dell'equilibrio tra Università di massa e Università di qualità è formulata in modo semplificato: un'Università ridotta nei numeri, povera di risorse pubbliche, governata in modo autoritario e centralizzato da piccole élites, fortemente sottoposta al centralismo ministeriale, in cui il lavoro serve dei precari e degli stessi ricercatori si consolida come modalità stabile di funzionamento, senza reclutamento che nei prossimi anni sostituisca i tanti pensionamenti previsti.

Il Ddl si presenta come naturale corollario dei pesantissimi tagli a cui l'università è stata sottoposta dalla Legge 133/08 solo in parte ascrivibili alla logica del risparmio che ha colpito

tutta la spesa pubblica. In realtà c'è, nella logica del Governo, anche l'idea di usare la leva finanziaria per "domare" un sistema troppo autonomo, in qualche modo percepito come non amico, o non sufficientemente amico, o decisamente ostile, per la libertà critica che istituzionalmente esprime.

Il taglio, oltre a fare cassa, mette il sistema universitario di fronte ad un'alternativa drammatica: o sottomettersi e cooperare al progetto di Governo di ridisegno dell'identità di sistema, o lottare per l'autonomia e la sopravvivenza.

In queste settimane è cresciuto un forte movimento di opposizione tra i ricercatori a tempo indeterminato, che ruota intorno al rifiuto degli incarichi didattici. Molti Atenei non sono in grado di presentare il Manifesto degli Studi, e si susseguono prese di posizione degli Organi accademici ovunque. La Crui ed i singoli Rettori, in grande affanno, esprimono tentativi di far rientrare la protesta dei ricercatori, senza tuttavia prendere posizione esplicita contro il DDL. A seguito della manovra economica e dei tagli retributivi previsti, e anche come effetto della protesta dei ricercatori, ora anche associati e ordinari cominciano in misura crescente ad aderire alla protesta.

Ma il vero tallone d'Achille del Ddl è

proprio nei temi che riguardano i precari e più in generale le prospettive di accesso dei giovani. Il nodo che il DDL non affronta, e che costituisce invece la priorità più grande per chi voglia pensare ad una vera riforma della nostra Università, è il tema dell'accesso e del reclutamento dei giovani. È il nodo cruciale perché attraverso di esso si disegna e si programma il futuro dell'istituzione, oltre che il destino dei singoli, nel medio-lungo periodo. È la vera cartina di tornasole, il banco di prova delle volontà politiche sul futuro dell'Università.

Mobilizzazione per bloccare il Ddl

La risposta a questo attacco così pesante non può essere quella di muo-

versi solo in una logica emendativa. È in gioco la sopravvivenza dell'Università pubblica.

Nei prossimi mesi saremo impegnati in una iniziativa di mobilitazione che avrà come obiettivo non solo quello di bloccare il ddl ma soprattutto di aprire una discussione pubblica sull'Università mettendo al centro un'idea alternativa a quella del Governo. Dobbiamo coniugare una idea alta dello sviluppo con Istituzioni della conoscenza libere e autonome che sappiano produrre innovazione e soprattutto elevare le capacità degli studenti di determinare il corso della propria vita. Una rinnovata idea di mobilità sociale è la missione di una Università nella quale la ricerca e la didattica sono strettamente connesse e reciprocamente valorizzate.



LAVORO PRECARIO E SISTEMA PENSIONISTICO

Danni immediati e danni futuri

Beniamino Lami

Non bastavano i tagli agli organici, il blocco del turn-over e l'incertezza angosciante circa il mantenimento del posto di lavoro; sui precari dei settori della conoscenza si infierisce anche attraverso interventi che incidono in modo diretto e indiretto sulla loro condizione previdenziale.

In particolare ci riferiamo a due provvedimenti contenuti il primo nell'articolo del D.L. 78 ed il secondo nel maxi emendamento presentato dal governo e che ha già avuto la fiducia del Senato.

Salvo qualche possibile rara eccezione, i precari della conoscenza si trovano, dal punto di vista previdenziale, nel sistema contributivo. Questo vuol dire che l'ammontare della pensione dipenderà dalla quantità di contributi versati nel corso della vita lavorativa. La contribuzione che viene versata corrisponde al 33% della retribuzione imponibile. È evidente che più è alto lo stipendio, più consistente è la contribuzione accantonata che annualmente viene rivalutata, e più alta sarà la pensione percepita.

Il D.L. 78 blocca per un triennio i contratti del pubblico impiego e quindi le retribuzioni non subiranno incre-

menti; è chiaro il danno che ne deriva a un lavoratore precario che già percepisce una retribuzione base priva del salario di anzianità, senza possibilità di recupero nel tempo, e che per di più viene a perdere anche l'incremento della contribuzione e della relativa rivalutazione annua. Si produce così un danno immediato ed un danno che ha degli effetti di trascinarsi nel tempo.

Il secondo intervento lo troviamo nel maxi emendamento in cui il governo, per impedire il superamento dei nuovi limiti di età per il pensionamento delle lavoratrici del pubblico impiego, ha reso molto oneroso le ricongiunzioni dei periodi assicurativi (dall'Inps verso l'Inpdap e viceversa).

È molto probabile che i precari, che non hanno la garanzia della permanenza nel posto di lavoro, nel corso della loro vita lavorativa siano costretti a passare da un posto di lavoro pubblico a uno privato e quindi da un ente previdenziale all'altro, con la necessità di ricongiungere i periodi assicurativi ed il conseguente forte esborso economico (fino al 50% della contribuzione versata).

Se non è macelleria sociale questa!

LA CRISI DIVENTA IL PRETESTO PER AFFOSSARE LA RICERCA PUBBLICA

L'OBIETTIVO DELLA FLC È DIFENDERE LAVORO E CONOSCENZA

La manovra economica contiene un attacco senza precedenti alla ricerca pubblica. Blocco degli stipendi per quattro anni, azzeramento della contrattazione, blocco del turn over e delle stabilizzazioni dei precari, soppressione di enti di ricerca.

Uno degli aspetti particolarmente preoccupanti è il taglio delle risorse per i contratti dei precari che così rischiano ancora di più il licenziamento.

Il rapporto Istat 2010 ha evidenziato che già oggi a pagare di più in termini di occupazione dall'inizio della crisi sono stati i precari di tutti i settori: i contratti a termine non rinnovati nel 2009 sono stati 240.000, mentre le collaborazioni 141.000. Con questo intervento il Governo si candida a ridimensionare e depotenziare la ricerca pubblica e ad aumentare le file dei disoccupati.

La manovra economica prevedeva espressamente anche la riduzione del 50% rispetto alla spesa del 2009 per contratti flessibili collocati su fondi ordinari. Sembra che tuttavia che, anche grazie alla lotta messa in campo nelle ultime settimane, questo pesante vincolo sia stato cancellato.

La condizione dei lavoratori precari rimane comunque drammatica perché il sostanziale blocco del turn over impedisce nei fatti nuove assunzioni o stabilizzazioni. Tutto questo associato alla riduzione delle risorse avrà come effetto veri e propri licenziamenti.

Siamo dentro a una vera e propria guerra nei confronti del sapere e di chi si occupa della sua produzione e trasmissione. La crisi diventa il pretesto per giustificare il massacro delle istituzioni della conoscenza. È un attacco al futuro del paese e al presente delle persone che rappresentiamo come categoria. Chi ha pagato di più sono le lavoratrici e i lavoratori precari.

Si tratta di una oggettiva radicalizzazione della situazione che ha richiesto e richiederà risposte ancora più forti. Non siamo in un contesto tradizionale del conflitto sindacale.

Mai come oggi esiste un rapporto diretto tra collasso del sistema e attacco alle condizioni di lavoro. Mai come oggi difendere il lavoro è difendere le istituzioni della conoscenza.

Francesco Sinopoli

GUIDE PER SUPPLENTI E PER ORIENTARSI NEI CONTRATTI

Sopravvivere da precari contenendo i danni

Anna Maria Villari

Il precariato da condizione transitoria rischia di diventare la forma di lavoro più diffusa e più stabile in tutti i settori pubblici e in particolare in quelli della conoscenza.

Sono migliaia, tra docenti, ricercatori, tecnologi, tecnici e amministrativi che lavorano da precari nelle scuole, nelle università e negli enti di ricerca, in una giungla fitta di numerose tipologie contrattuali. Nella scuola sono precari i supplenti, quelli che ogni anno aspettano una nomina: Molti di loro sono andati in pensione da preca-

ri, moltissimi stanno agognando da 20 o 30 anni il sospirato "ruolo", ce ne sono altrettanti che passano l'estate sperando che la cattedra non sia stata cancellata.

Una quota di precariato sarebbe fisiologica in tutti i settori di lavoro, legata alla stagionalità o ai progetti a termine. Il problema italiano è che la quantità di precariato è diventata patologica, soprattutto perché è figlia dei tagli finanziari. Nei settori della conoscenza non ci sono riforme o riordini, non c'è politica, ci sono tagli e solo tagli.

CONTRO OGNI FORMA DI LAVORO PRECARIO NELLA SCUOLA NON STATALE

Nell'ambito della campagna per "La liberazione dal precariato" nei settori pubblici e privati della conoscenza la FLC Cgil deve rivolgere una specifica attenzione alle condizioni di lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori che operano, nel composito mondo della scuola non statale, con le variegate tipologie di lavoro atipico e non standard. In questo comparto la crisi economica non solo sta producendo e continuerà a produrre conseguenze devastanti sul versante dell'occupazione, del reddito e della qualità del lavoro ma si è coniugata, in maniera perversa, con quei processi di precarizzazione del lavoro innescati con l'introduzione nel nostro ordinamento della legge 30/2003.

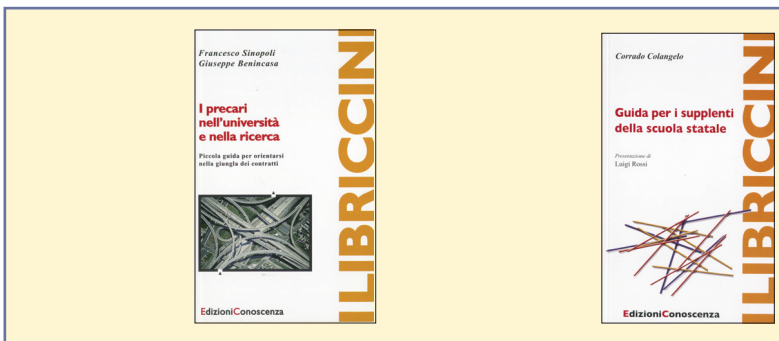
A un diffuso calo della domanda dovuto alla riduzione dei redditi/consumi, le aziende reagiscono addossando tutto il peso della crisi sul lavoro e sui lavoratori. Dimissioni dell'attività, cessioni di azienda e di ramo d'azienda, esternalizzazioni e outsourcing, abbassamento dei diritti contrattuali, mutamento forzoso di contratti, trasformazione del lavoro standard nelle varie forme del lavoro atipico sono le azioni più frequenti poste in essere dai datori di lavoro. Tutto ciò significa, oltre che disoccupazione e licenziamenti, un innalzamento del tasso di precarizzazione a danno del lavoro standard e a tempo indeterminato, un drastico abbassamento dei diritti e delle tutele e l'innescio di pericolosissimi fenomeni di dumping contrattuale destinati a ripercuotersi violentemente sull'intero sistema e sulla qualità del servizio stesso.

Questa situazione assume, ogni giorno che passa, i connotati dell'emergenza e segnala un numero preoccupante di lavoratrici e lavoratori, giovani e meno giovani, a un presente precario e a un futuro senza prospettive. Tutto ciò per un sindacato confederale come la FLC Cgil non è concepibile: è indispensabile invece rilanciare l'iniziativa sindacale a tutto campo, su tutti i fronti e con tutti gli strumenti possibili per liberare tutti i comparti pubblici e privati dal precariato.

Se sul versante politico in generale vanno rilanciate le proposte della Cgil e della FLC Cgil in materia di lotta all'evasione contributiva, contrattuale e fiscale, di interventi urgenti a difesa dei redditi e dell'occupazione, di estensione in maniera universalistica degli ammortizzatori sociali e di riattivazione dei processi di stabilizzazione del lavoro precario rimuovendone le cause anche giuridiche, sul terreno contrattuale e dei diritti va riaffermata la centralità del Ccnl, il suo valore solidaristico e universale fondato sul pieno riconoscimento del lavoro subordinato a tempo indeterminato relegando, così, sempre più a un ruolo marginale e residuale il lavoro atipico. Contestualmente, però, vanno implementate e sostenute le iniziative sindacali nazionali e territoriali tese a contrastare e ridurre il fenomeno del lavoro irregolare, nero e sottopagato sia con lo sviluppo di una più convinta azione vertenziale collettiva e individuale che con il coinvolgimento degli organi preposti alla vigilanza ovvero Ministero del lavoro e Ministero dell'Istruzione e loro articolazioni periferiche.

La liberazione dal precariato rappresenta l'obiettivo fondamentale della FLC Cgil in questa fase storica per arginare e sconfiggere il disegno governativo e padronale di frammentazione del lavoro nei settori pubblici e privati della conoscenza. Diventa pertanto imprescindibile attivare politiche organizzative e propositive tese a realizzare una compiuta alleanza tra lavoratori stabili e lavoratori precari e all'interno di questi ultimi promuovere forme di solidarietà che superino gli steccati derivanti dalle specificità dei singoli comparti.

Massimo Mari



La FLC Cgil in questi anni ha promosso tante campagne a favore dei precari. Alcune hanno dato anche dei risultati importanti. Gli strumenti principali per combattere il ricorso al precariato si trovano nei contratti collettivi. Ma il governo sta tentando di spuntare anche quest'arma.

Tra gli strumenti che la FLC ha messo a disposizione dei precari della scuola, dell'università e della ricerca ci sono due libriccini, stampati dalle Edizioni Conoscenza.

- *I precari nell'università e nella ricerca. Piccola guida per orientarsi nella giungla dei contratti* di Francesco Sinopoli e Giuseppe Benincasa

- *Guida per i supplenti della scuola statale* di Corrado Colangelo

Sono una sorta di bussola per conoscere diritti e doveri e, soprattutto, per difendersi.

Per sfogliarli e leggerne qualche brano si può consultare il sito

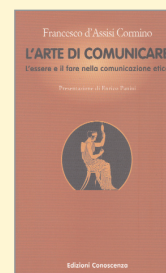
www.edizioniconoscenza.it

Edizioni Conoscenza

I migliori libri per la Scuola, l'Università e la Ricerca



Ettore Guadagnini, Paolo Rossi
STUDIARE FISICA ALL'UNIVERSITÀ
pp. 158 - € 15,00



Francesco D'Assisi Cormino
L'ARTE DI COMUNICARE
Un manuale del tutto nuovo sull'importanza del saper comunicare
pp. 160 - € 20,00



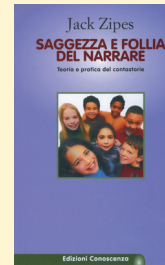
Luigi Calcerano e Giuseppe Fiori
TEORIA E PRATICA DEL GIALLO
Quasi un manuale per aspiranti giallisti
pp. 260 - € 19,00



Francesca Mandato
JOHN DEWEY E JEAN PIAGET
pp. 206 - € 14,00



Roberto Voza
A LEZIONE DI DIRITTO
pp. 144 - € 15,00



Jack Zipes
SAGGEZZA E FOLLIA DEL NARRARE
Teoria e pratica del contastorie
pp. 128 - € 12,00

Visita il sito

www.edizioniconoscenza.it



PER ORDINARE

TELEFONO
06/5813173

E-MAIL
commerciale@edizioniconoscenza.it

FAX
06/5813118

POSTA
EDIZIONI CONOSCENZA
Via Leopoldo Serra n. 31/37 -
00153 Roma